

Una valanga di esecuzioni s'abbatte su tutto il paese mentre si allenta la tensione nella capitale

Comunisti e sindacati per estendere il blocco D'accordo il ministro Conte ma solo quando è necessario

# Emergenza-sfratti nelle città Sarà estesa la «ricetta Roma»?

Bloccati gli sfratti a Roma, continuano negli altri centri, anche se è grave l'emergenza casa: 700mila sentenze emesse dai giudici e 400mila richieste nelle mani degli ufficiali giudiziari. Situazione esplosiva nelle grandi città. Pci e sindacati per l'estensione del provvedimento del prefetto romano per non gettare sul lastrico centinaia di migliaia di famiglie. Prandini è contrario, Conte favorevole in caso di necessità.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Nella capitale, gli sfratti sono stati sospesi. Con una ordinanza del prefetto, la forza pubblica non dovrà essere impiegata nelle esecuzioni forzose. L'inquilino non potrà essere sfrattato se non in cambio di un'altra abitazione. Nel resto d'Italia, tuttavia, le esecuzioni continuano, anche se la situazione si è fatta esplosiva. Quest'anno centinaia di migliaia di cittadini potrebbero essere cacciati da casa. Un'indagine del ministero degli Interni, attraverso un'osservatorio collegato con le preture, parla di oltre 700mila sentenze di sfratto e di più di 400mila richieste di esecuzione. La situazione, quindi, non è allarmante solo a Roma. Un'identica realtà, per ammissione del Viminale, si vive nelle grandi

aree urbane, da Torino a Palermo, da Milano a Catania, da Genova a Bari, da Bologna a Napoli.

A Milano su 90.000 sentenze, 15.000 sono state eseguite e almeno 60.000 ordinanze aspettano l'ufficiale giudiziario. A Torino ne sono state realizzate 6.000 e 15.000 attendono la forza pubblica. A Napoli si contano più di 44.000 giudizi e, dopo la proroga per il terremoto fino a tutto l'89, già più di 11.000 intimazioni sono nelle mani degli ufficiali giudiziari. E le migliaia di terremotati che vivono ancora nei container e nelle pensioni? E la realtà di Genova? Con circa 35.000 cause definite, 4.500 sono state esaurite e più di 16.000 sono pronte per l'esecuzione. A Firenze manca la forza pubblica

per gettare sul lastrico 12.000 famiglie. A Bari si registrano mille richieste di intervento della polizia per cacciare con la forza gli inquilini.

Questa è la fotografia. Non si capisce perché la decisione valida per Roma non debba valere per le altre città. Intanto i sindacati inquilini fanno sapere che si oppongono ad ogni sfratto, se all'inquilino non verrà data una casa alternativa.

Numerose le prese di posizione, anche contraddittorie. Per Piero Salvagni, responsabile della politica urbana e territoriale per il Pci, la scelta del prefetto di Roma corrisponde alla richiesta di mobilità da casa a casa, più volte sollecitata dai comunisti, dai sindacati, dai Comuni. Di fronte all'emergenza casa, è indispensabile che il provvedimento di sospensione venga esteso alle aree ad alta tensione abitativa. Per i comunisti questa è la strada da seguire e non quella dell'inerzia scelta dal ministro Prandini che, cancellando l'equo canone, vuole affidare al libero mercato il compito di garantire la casa a chi ne ha bisogno, ma che in effetti produce danni e drammi. I guasti già

si vedono. Secondo il Mondo tre mq a Napoli e a Milano, ancor meno a Roma, è quanto si riesce ad acquistare con un reddito lavorativo di un anno nel centro cittadino.

Per il segretario del Sunia, Trepiedi, si tratta di una decisione giusta ed opportuna, che evita tensioni e disagi in un momento particolare come quello dei Mondiali. È al tempo stesso importante perché afferma il principio sostenuto dai sindacati, che gli sfratti non si debbono fare se non esiste la mobilità alloggiativa. «L'esempio di Roma va esteso dai prefetti alle città ad alta tensione abitativa. Anche se, come abbiamo chiesto a Prandini il 15 marzo (e lo ha rifiutato), sarebbe necessario un provvedimento del governo per tutto il territorio e l'eliminazione della finita locazione e la modifica del provvedimento di graduazione per trasformarlo in uno strumento effettivo di passaggio da casa a casa e non dalla casa al marciapiede».

Da un lato - sostiene il segretario del Sicut Pignocco - è un segno di grande capacità del prefetto di affrontare coraggiosamente l'emergenza

case. D'altro canto denuncia la totale incapacità dei poteri pubblici, dal ministro Prandini ai Comuni, di assicurare l'elementare diritto ad avere un'abitazione e il passaggio da casa a casa è l'applicazione di questo diritto. Non mi risulta che nelle altre città siano in corso iniziative simili. Quindi gli sfratti non saranno rallentati.

Per il ministro delle Aree urbane Conte si tratta di un provvedimento molto equo dal punto di vista sociale, anche se dispiace che chi deve disporre della casa poi si trova magari sbarrato il passo. È molto difficile mettere sulla strada una persona senza casa. Conte non ha infine escluso, ed in un certo senso auspicato, che qualora se ne ravvisasse la necessità anche in altri grandi centri si possa adottare lo stesso provvedimento.

Per il responsabile economico del Pli Facchetti, i liberali vogliono sapere chi ha autorizzato l'ordinanza del prefetto di Roma, definita un atto degno solo di un comitato di salute pubblica. Quest'ordinanza servirà solo a dare nuovo lavoro al Tribunale amministrativo del Lazio, dicono i liberali.

Carbonia, diktat del sindaco Pci contro abusi edilizi? «Faccio abbattere la villa del segretario comunista»

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

CAGLIARI. «Protesti per gli abusi edilizi? E io ti butto giù la casa». Così a Iglesias il sindaco socialista ha deciso di annullare le licenze edilizie da lui stesso firmate e dare via libera alle ruspe contro la casa del segretario del Pci, «non in regola col piano regolatore».

Il giorno dopo l'ordinanza del sindaco, Fernando Nonnis, insegnante e segretario comunista di Iglesias, ha piantato dei fiori nuovi in giardino. «Non ho alcuna intenzione - spiega - di lasciare la casa: l'ho costruita con anni di sacrificio e sulla base di regolare licenza edilizia. Di irregolare, anzi di mafioso, in questa storia c'è solo il comportamento del sindaco». Ma lvo Pinna, socialista, da tre anni sindaco di Iglesias alla guida del pentapartito, diffida dal parlare di pentapartito. «Non potevo proprio fare altro - ha detto in Consiglio comunale - quella casa insiste su una strada prevista dal piano regolatore».

Una «normale» controversia sull'interpretazione di norme urbanistiche? Non proprio. A rendere ancora più sconcertante la vicenda sono le premesse politiche dello scontro tra il capo della maggioranza e quello dell'opposizione nella città mineraria, a sessantacinque chilometri da Cagliari. Il caso è scoppiato infatti nel bel mezzo di una campagna dell'opposizione comunista contro le scelte urbanistiche della giunta di pentapartito: una lunga sfilza di abusi tollerati e di violazioni di fatto del piano regolatore della città. In piena bagarre, in Consiglio comuna-

le, il «colpo di teatro»: il sindaco Pinna ha spiegato che ai casi di abusivismo denunciati dai comunisti bisognava aggiungere quello dello stesso segretario del Pci, proprietario di una casa, nella via Zardini, «coincidente» con un tratto di una strada prevista dal piano regolatore dell'80 ma mai realizzata. Detto fatto: lo stesso sindaco ha firmato l'ordinanza che annulla la precedente concessione edilizia alla famiglia Nonnis, dando via libera alle ruspe.

Il caso, naturalmente, finirà davanti ai giudici. Il segretario cittadino del Pci ha già consegnato ai suoi legali le licenze edilizie, concesse regolarmente dalla competente commissione comunale e firmate sia dal sindaco precedente Paolo Fogu, che da quello attuale, appunto lvo Pinna. Che ora avrebbe dunque considerato illegittimo un proprio atto... E tra le pratiche c'è anche una delibera del Consiglio comunale (votata un anno fa proprio dalla maggioranza pentapartito) per uno spostamento della strada-fantasma al di fuori del terreno dei Nonnis e degli altri lotti confinanti. Insomma, non esisterebbe più nemmeno il motivo della contesa. E allora? «La verità - dice Nonnis - è che l'obiettivo di questo vero e proprio avvertimento mafioso è la battaglia che il Pci sta conducendo da anni contro i grandi gruppi di speculatori in città. Cercano di colpire me per offuscare l'immagine del nostro impegno e della nostra azione. Ma indietro non intendiamo tornare».



Il Papa apre la mostra «Michelangelo e la Sistina»

La mostra «Michelangelo e la Sistina: la tecnica, il restauro, il mito», allestita in Vaticano nel braccio di Carlo Magno, è stata inaugurata ieri mattina dal Papa. Nella visita all'esposizione, Giovanni Paolo II era accompagnato dal sindaco di Roma, Carraro, dal segretario di Stato, Casaroli, dal cardinal Baggio e dal presidente dell'Iri, Franco Nobile. Ad illustrare la mostra è stato il capo dei restauratori della Cappella Sistina, Fabrizio Mancinelli. La mostra raccoglie non solo il lavoro di preparazione compiuto da Michelangelo prima di iniziare la Sistina, ma anche disegni e dipinti di Raffaello, Rubens e Caravaggio. Il Pontefice, al termine della visita, ha espresso i suoi auguri più sinceri perché l'esposizione contribuisca ad illuminare, e al tempo stesso ad approfondire maggiormente, sia l'arte di Michelangelo pittore, sia il suo messaggio umano e religioso.

Vacanze Per i giovani sconti sulla laguna

VENEZIA. È pronta, con due mesi di anticipo rispetto alle edizioni precedenti, la «carta giovani», per l'occasione rinnovata anche nella veste tipografica con un allestimento «a shock»: il tesserino permette ai ragazzi e alle ragazze veneziane e «foresti» di tutto il mondo, compresi fra i 14 e i 26 anni, di pranzare, volare, andare in motoscafo e in gondola, al cinema, a teatro, nei musei e acquistare un po' di tutto con sconti dal 20 al 50%. Sono oltre 220, infatti, le «offerte» a prezzi scontati. «Carta giovani» potrà essere utilizzata per 8 musei pubblici e 12 privati, 67 alberghi (da 4 a una stella), 31 ristoranti, 19 librerie, 18 negozi di prodotti in vetro e ceramica, 11 di artigianato locale: ma, con lo sconto, si potranno anche acquistare gioielli, pellicce, ecc. L'Actv, che cura i trasporti acquici e di terraferma, ha messo a disposizione il biglietto «tre giorni giovani» che dà diritto a viaggiare per 72 ore su tutte le linee urbane, escluse la 2 e la 28 della navigazione al prezzo di 13.000 lire.

Il testo d'iniziativa popolare sta per essere presentato La legge delle donne sui tempi ai primi d'aprile in Cassazione

VENNÀ presentata tra pochi giorni alla Corte di cassazione la proposta di legge di iniziativa popolare per cambiare i tempi di vita, proposta dalle comuniste. Il progetto, come noto, consente orari di lavoro flessibili, congedi per curare i figli o per studiare, attribuisce ai Comuni nuovi compiti per regolare l'orologio delle città. Se ne è discusso ieri a Siena, in un convegno cui ha partecipato Livia Turco.

AUGUSTO MATTIOLI

SIENA. Quella proposta di legge è utopica e non tiene conto delle varie compatibilità. Alle donne comuniste non pare proprio, anche se riconoscono quanto sia ambiziosa, si rendono conto che il suo percorso avrà tempi lunghi, molto lunghi. Lo hanno ripetuto in molte dei loro interventi, all'iniziativa promossa dalle commissioni femminili nazionale, regionale e della federazione senese del partito comunista, sulla proposta di legge di iniziativa popolare per cambiare i tempi della vita presentata dalle donne comuniste. Lo ha ribadito anche Livia Turco, responsabile nazionale della commissione femminile del Pci, nel suo intervento che ha concluso il dibattito della mat-

tinata, nel pomeriggio si è poi svolta una tavola rotonda. Livia Turco ha annunciato che le donne comuniste sono già pronte per presentare il testo del disegno di legge alla Corte di cassazione: «Dal sei al dodici aprile lanceremo questa proposta, chiamando in causa anche gli uomini, i dirigenti del nostro partito». Una proposta, ha voluto sottolineare la dirigente comunista, «nata dall'aver saputo ascoltare la vita delle donne, non certo a tavolino. La legge ha un impianto molto complesso, che sfiora diversi aspetti della vita. Prevede congedi parentali di un anno per entrambi i genitori che vogliono star vicini al loro bambino piccolo, con la garanzia di un reddito minimo

garantito. E questo trattamento è estensibile a chi è disoccupato, e ai lavoratori extracomunitari. Un'altra idea «provocatoria» è quella di destinare alcuni mesi del periodo di leva dei giovani maschi ad attività di cura presso servizi sociali. Introduce inoltre periodi di congedo dal lavoro per motivi personali o di studio cui tutti avrebbero diritto dopo sette anni di anzianità contributiva, consente varie possibilità di orari di lavoro flessibili. Attribuisce ai Comuni nuovi compiti, per metterli in condizione di regolare finalmente l'orologio delle città: cioè orari di negozi, uffici, servizi...

«Sappiamo che quelle che proponiamo sono idee fortemente conflittuali» ha riconosciuto Livia Turco, rendendosi conto di come le proposte del progetto di legge possano avere delle resistenze e incomprensioni non solo in altre forze politiche, ma anche nello stesso partito comunista. Nella sua relazione introduttiva Susanna Renzi, responsabile femminile del Pci senese, ha spiegato i motivi dell'iniziativa di ieri: un momento di riflessione e approfondimento con le donne della proposta di legge, per farla conoscere meglio e

ascoltare altre opinioni e per avere un contributo sulla parte della legge che riguarda le città. Ma anche un momento politico importante tenendo presente che si sta aprendo la stagione delle amministrative. «Dobbiamo caratterizzare e segnare fortemente i programmi del Pci con la elaborazione delle donne sulla riforma dei tempi nelle città e con la candidatura di tante donne al loro governo», ha detto ancora Susanna Renzi. La proposta di legge è stata l'occasione, e anche questo è stato concetto comune a diversi interventi, per tessere una tela di rapporti finora sfilacciati, episodici, con altre donne su temi concreti della vita quotidiana, partendo dalla realtà della città, dei paesi. Ed è stata anche la spinta per pensare «a piani regolatori dei tempi di vita», legati alle varie realtà locali, come quello che la commissione femminile del Pci e il coordinamento delle elette hanno presentato per Siena. Un ruolo fondamentale per attuarlo sarà il Comune, considerato dalle donne referente idoneo a svolgere un ruolo di coordinamento e iniziativa, ad essere «sede del governo dei tempi e degli orari nella città».

Bologna, scienziati scettici mentre alghe e mucillagini non danno tregua Battere l'eutrofizzazione? Il governo promette solo soldi

Gli scienziati chiedono fondi per la ricerca e il governo risponde che i soldi ci sono. Incoraggiati dalla risposta si fanno avanti gli amministratori locali e anche per loro sono promesse. È successo al convegno internazionale di Bologna sull'eutrofizzazione marina. Siamo di fronte ad una svolta nelle politiche ambientali? La perplessità è d'obbligo. Intanto alghe e mucillagini non danno tregua all'Adriatico.

ONIDE DONATI

BOLOGNA. Antonio Maccanico, ministro per gli Affari regionali, dispensa tranquillizzanti assicurazioni al convegno internazionale sull'eutrofizzazione delle coste marine. Sono pochi 84 miliardi per le opere di contenimento della mucillagine che «dovrebbe» salire la stagione sulle coste adriatiche, come sostiene l'assessore all'Ambiente della Regione Emilia-Romagna, Giuseppe Gavioli? «Il problema non è quello delle disponibilità finanziarie», risponde il rappresentante del governo. Salsicciotti, pannelli, barriere mobili, forse perfino battelli-spazzini faranno quindi parte del panorama balneare nella prossima estate, pronti ad entrare in funzione se ce ne fosse

bisogno. Balneabilità dunque sicura? Il ministro ci va cauto: «La mucillagine è un fenomeno nuovo. Abbiamo predisposto tutti quegli accorgimenti che nella sperimentazione dell'anno scorso hanno dato risultati apprezzabili. Gli scienziati (circa 500 convenuti a Bologna da mezzo mondo ad un convegno che ha visto condensare in 133 relazioni tutte le conoscenze sulle alghe) ascoltano perplessi, ribattono che i guai del mare si risolvono in terra e chiedono incentivi per la ricerca. Anche con loro il governo è generoso: «La disponibilità di fondi non è assolutamente un elemento limitante, anzi sono più le risorse finanziarie delle

idee e dei progetti validi», dice Roberto Passino, direttore del ministero per l'Ambiente e segretario generale della nuova autorità di bacino per l'Adriatico. Insomma, i soldi per l'ambiente ci sono. Quel che manca è un sistema tecnico-amministrativo all'altezza dei tempi, capace di segnare una vera svolta nelle politiche ambientali. L'autorità di bacino dell'Adriatico (voluta dalla legge sulla difesa del suolo) dovrebbe proprio evitare gli interventi polverizzati, coordinando i tanti centri di spesa per l'ambiente. Ma attenzione, avverte Passino: «È impossibile coordinare chi non vuole essere coordinato». Ecumenicamente, il ministro Maccanico mette il sigillo a questi concetti dicendo che «la saldatura tra ricerca ed azione di risanamento sarà la vera scommessa di tutta l'azione di governo».

La comunità scientifica accetta di buon grado questi discorsi, ma guarda con distacco alle strategie per affrontare l'emergenza, considerando sostanzialmente persa questa partita. Steve Warren, forte della sua esperienza nell'autorità che ha risanato con successo il Tamigi, sostiene: «Nessuna misura a breve termine può essere efficace per ridurre l'eutrofizzazione». E Richard Volkenwelder, il massimo esperto mondiale di alghe, sottolinea che la scienza ha ormai capito quasi tutti gli aspetti del problema: «L'eutrofizzazione è provocata dall'eccesso di sali nutritivi che giungono in mare. Per tenerla sotto controllo bisogna abbassare la produzione di fosforo e azoto». In pratica si deve intervenire, ricorrendo ecologicamente, su un modello di sviluppo (quello esistente in Valpadana e nelle aree economicamente più avanzate) che con le megapoli turistiche, con i grandi allevamenti zootecnici, con l'agricoltura intensiva, con gli scarichi delle industrie, «consuma» ambiente e «nutre» fino all'eccesso il mare. L'impresa è grossa, ma almeno si sa da dove cominciare. Nel documento conclusivo del convegno gli scienziati hanno tracciato le linee guida per i governi della terra, chiamandoli ad elaborare in accordo tra loro piani strategici di risanamento. Come dire: noi la nostra parte l'abbiamo fatta, adesso si muova la politica.

Proposta al convegno sugli «amici dell'uomo» In arrivo l'assessore agli affari animali

Il decalogo del «perfetto amministratore animalista». È stato reso noto per la prima volta ieri e sarà inviato ai sindaci di tutta Italia. L'apertura di una fase costitutiva per scrivere una nuova carta dei diritti degli animali. I verti di tutta Italia, approdati a Firenze per il convegno «Le città e gli animali», di idee in cantiere ne hanno parecchie. Gli interventi di denuncia e le testimonianze.

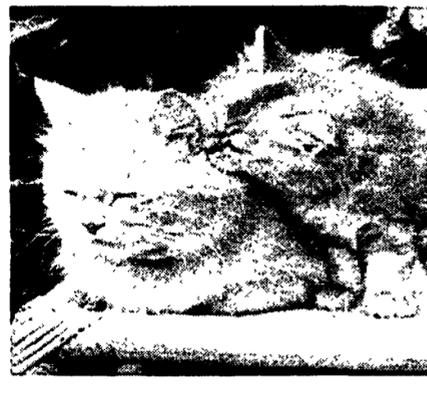
DALLA NOSTRA REDAZIONE CECILIA MELI

FIRENZE. Un'arca è approdata nel centro della città. Si tratta dell'arca ritrovata, una campagna per i diritti degli animali promossa dal Forum della federazione delle Liste verdi. Per due giorni esperti provenienti da tutta Italia e anche dall'Europa si sono dati appuntamento a Firenze per fare il punto sulle condizioni di vita degli «altri animali» che vivono nelle metropoli, diventate - a detta degli organizzatori - una sorta di «giungla urbana dei diritti negati».

primo luogo il decalogo del perfetto amministratore animalista, che è stato reso noto per la prima volta ieri. Dieci suggerimenti per una completa tutela degli animali, che verranno spediti a tutti i sindaci italiani. Con la due giorni fiorentina si è anche aperta la fase costitutiva per la compilazione di una nuova carta dei diritti degli animali che sarà presentata in ottobre ad Assisi. «La vecchia risalce al '78 - spiega Gianluca Felcetti, tra gli organizzatori dell' manifestazione - ed è

ampiamente superata». Il «cahier de doléance» in nome degli animali è onnicomprensivo. Riguarda anche quelle specie a noi lontane, ma a noi legate dai fili del mercato internazionale. Ad esempio l'Italia è la più grande «consumatrice» del mondo di pelli di canguro, usate per confezionare calzature perché il loro costo è inferiore a quello della pelle di vitello. Secondo i dati raccolti da Greenpeace, quasi un milione di canguri vengono abbattuti ogni anno in Australia.

Giudizi durissimi anche sull'abitudine di crescersi pitoni o leoncini in casa, stradicandoli dal loro ambiente naturale. Se la Regione Lazio ha fatto recentemente una legge che pone dei limiti, nel resto del paese la vendita di animali esotici «è ancora allo stato brado». Passando agli animali di casa nostra, la musica non cambia. Denunce per i trattamenti «disumani» negli allevamenti.



A sentire Roberto Marchesini, presidente del comitato europeo per la protezione degli animali da pelliccia e da allevamento, non è solo una questione etica, ma anche di salute: «Il benessere animale, la salubrità dei prodotti e l'impatto ambientale sono tre parametri intimamente legati», spiega, e si guarda sospirando alla Svezia e alla Svezia che hanno deciso lo smantellamento dei megapoli per tornare alla filosofia dei piccoli allevamenti. O per il tiro al piccione che, prosegue Felcetti, «è stato

abolito in tutti i paesi della Cee tranne che da noi». Il 12 maggio i verdi si ritroveranno per una manifestazione di protesta a San Buceto, in provincia di Pescara, dove esiste un centro di tiro tra i più grandi d'Italia. E non è l'unica dimostrazione in programma. Il 7 aprile i Verdi insceneranno un sit-in, portandosi dietro i loro cani, di fronte a tutte le sedi delle associazioni venatorie. Ieri Pontecchicchio è stato invece invaso da una pacifica catena umana ed animale, per inaugurare la campagna retrodana contro la caccia e i pesticidi.

A Milano i 10 anni di lavoro per i diritti nella sanità Complice, utente? No, cittadino La sfida del Tribunale dei malati

«Complice, utente, cittadino»: in queste tre definizioni è racchiuso il cammino tracciato dal Tribunale per i diritti del malato che ha tenuto a Milano «Colloqui introduttivi», prima delle iniziative per il decennale del Tribunale in preparazione del rapporto sullo stato dei diritti nella sanità. Iniziative svoltesi, significativamente, all'ospedale di Niguarda dove da sei giorni non si opera più al cuore.

ENNIO ELENA

MILANO. Il cittadino involontario complice di una situazione in cui per ottenere cure, attenzioni, informazioni deve legittimare pratiche di clientelismo e di corruzione; il cittadino utente di un servizio che guarda sempre e comunque solo alla dimensione economica delle prestazioni; il cittadino che ridiventa tale in quanto non solo titolare di diritti riconosciuti più o meno solennemente ma come protagonista di un governo sostanziale del pianeta sanità: questo il quadro, questo l'obiettivo del Tribunale.

Un pianeta dove, come ha

inefficienze) ma anche una presa di posizione chiara, una precisa assunzione di responsabilità da parte di tutti e, naturalmente, in primo luogo del Tribunale.

Ma, naturalmente, come ha osservato Luciano Violante, vice capogruppo dei deputati comunisti, il diritto alla salute non può essere visto disgiunto dal generale problema di una politica dei diritti e dal rapporto fra l'esercizio dei diritti e la riforma del sistema politico. Soprattutto nella sanità l'inefficienza costituisce la premessa per trasformare il diritto in favore. Occorre, ha detto Violante, una radicale riforma del sistema politico che comporta una riforma altrettanto radicale del sistema elettorale. Bisogna passare da un sistema elettorale (tendenzialmente proporzionale, che è proprio delle democrazie immature e che assicura il massimo potere ai partiti, ad un sistema tendenzialmente maggioritario che conferisce più potere ai cittadini, meno ai partiti e re-